

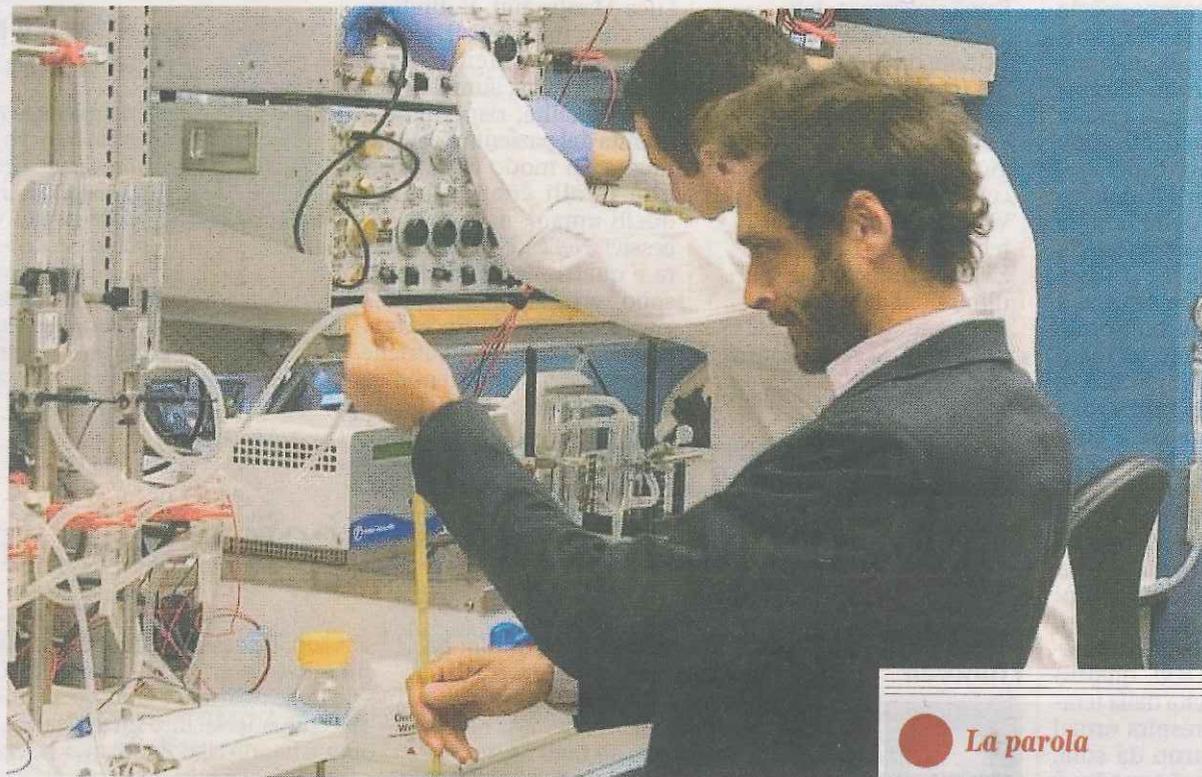
di Fabio Savelli

# Da Pisa agli studi col Pentagono: «Ma voglio fare biotech in Italia»

Ennio Tasciotti, docente a Houston, e il progetto per tornare a lavorare in patria

**E**nnio Tasciotti, 42 anni, è un pragmatico. Ritiene che «scoperte scientifiche nel mondo della ricerca biomedicale e pubblicazioni servano a poco se poi non hanno ricadute pratiche». Probabilmente accarezzano l'ego del ricercatore ma si perdono, quando non si riesce a portarle oltre i banconi del laboratorio. Bisognerebbe «renderle idee sostenibili, capaci di attrarre i finanziamenti di fondi e investitori qualificati». L'unico modo per tradurle in nuove terapie da utilizzare nelle corsie degli ospedali. «Sa quanti brevetti non si traducono in nulla?». La gran parte. In Italia quasi la totalità, tanto che il panorama delle startup biotech, pur annoverando qualche lodevole eccezione, risulta ancora embrionale rispetto a Usa e Cina. Un peccato per il nostro Paese che potrebbe primeggiare nel panorama internazionale.

Per questo Tasciotti, laureato in biologia molecolare alla Normale di Pisa e specializzato in medicina molecolare, ha appena deciso di tornare in Italia. Al momento è conteso da diversi istituti di ricerca milanesi. Ma sta coltivando l'idea di diventare imprenditore della scienza, per aiutare a portare idee e brevetti ai pazienti affetti da patologie ancora non curabili. Negli Stati Uniti ha



**In laboratorio**  
Ennio Tasciotti, 42 anni, laureato in Biologia molecolare alla Normale di Pisa, è docente al Methodist Hospital Research Institute di Houston

sviluppato approcci terapeutici volti al rafforzamento delle difese naturali dell'organismo contro tumori e malattie degenerative. E ha guidato per anni il Dipartimento di Nanomedicina, dove ha sperimentato nanoterapie mirate per il trattamento di malattie infiammatorie, e poi il Centro di Medicina Rigenerativa del Research Institute del Methodist Hospital di Houston lavoran-

do sui materiali utilizzabili per la rigenerazione dei tessuti muscolo scheletrici. Un'attività di studio che il Pentagono ha sostenuto con un budget di decine di milioni di dollari perché ritenuta determinante per rimettere in piedi i marines impegnati in contesti di guerra, Iraq ed Afghanistan, soldati ad alto rischio di ferite ed amputazioni a causa dello scoppio di mine.

Spiega Tasciotti che i progressi della medicina di questi anni sono legati alla riscoperta delle capacità del corpo di affrontare e riparare i danni tissutali. Ad esempio i recenti successi dell'immunoterapia nella lotta contro il cancro, sono dovuti alla scoperta del ruolo centrale del sistema immunitario nell'insorgenza, nel progresso e nella risoluzione dei tumori. «Scoperte che sarebbero rimaste relegate al mondo della ricerca accademica se non fossero state tradotte in nuovi farmaci». La ricerca che Tasciotti spera di trasferire in Italia ha l'obiettivo di sviluppare nuovi ap-

## Nanomedicina

Studia la rigenerazione di ossa e tessuti e le nanoterapie per cronicizzare il cancro

**La parola**

## BIOTECH

La biotecnologia, dal greco *bios* (vita), *téchne* (tecnica e/o arte) e *lògos* (studio) è una branca della biologia che riguarda l'applicazione e lo studio di qualunque tecnologia sviluppata o sviluppabile dall'uomo al campo della biologia

procci di medicina biomimetica: «Un modo diverso di contrastare le malattie utilizzando biomateriali capaci di stimolare il sistema immunitario e le cellule staminali. Questo vale per la ricrescita di osso e cartilagine, ma anche per il trattamento dei tumori e delle malattie caratterizzate da alta infiammazione dei tessuti».